

A palazzo Antonini le provocazioni dello studioso Petrella

## Processo all'economia e ai modelli tradizionali

**Udine**

Secondo appuntamento con la serie di convegni intitolata "Altri modelli possibili", organizzata dall'università in collaborazione con numerose associazioni della regione. Protagonista del seminario che si è tenuto ieri a palazzo Antonini è stato l'economista Riccardo Petrella, che in maniera piuttosto provocatoria ha cercato di approfondire le tematiche legate alle contraddizioni dell'attuale sistema economico e ai possibili nuovi principi della programmazione politica. Petrella, fondatore del "Manifesto del contratto mondiale dell'acqua" e dell'università del Bene comune, ha tenuto una lezione sulle neonate correnti di pensiero che guardano ai grandi temi dell'attualità da una diversa angolazione. Nascono qui i nuovi presupposti da cui partire per poter elaborare modelli di convivenza migliori, maggiore equità e qualità della vita, maggiore benessere.

Così tornano alla ribalta argomenti storici come la tutela dei beni comuni o lo sfruttamento delle risorse naturali, mettendo in discussione gli attuali modelli di sviluppo.

Nelle parole di Petrella prendono forma possibili risposte ai grandi quesiti dell'economia: la crescita economica a tutti i costi è una variabile imprescindibile per misurare lo stato di salute di un'economia e il livello di benessere di una comunità o sono altri i parametri da considerare? In parole povere: la ricchezza è un indicatore della felicità? Uno alla volta Petrella smonta i paradigmi del sistema economico attuale primo fra tutti quello del benessere come fondamento della società. «Se il nostro è un sistema che pretende di ge-

nerare ricchezza - sostiene l'economista - come mai ci sono 2,8 miliardi di persone che vivono sotto la soglia di povertà?». Questi sono dati che mettono in discussione il potere d'acquisto come legittimazione del fondamento della società. E Petrella rincara la dose smontando un altro paradigma tradizionale: lo sviluppo sostenibile, «la bandiera dell'economia dominante; ma le risorse iniziano a scarseggiare» e la bandiera non sventola per tutti. A ogni malanno la sua ricetta, anche se i buoni propositi richiederanno il cambio di un'intera generazione.

«Altri modelli possibili» si configura come percorso formativo dedicato in particolare agli studenti dell'università, ma anche ai loro docenti ed è pensato per trasmettere nuovi modelli di riferimento per l'economia, la regolazione dei mercati, la tutela dell'ambiente e la gestione dei processi di governance. L'iniziativa si compone di sei incontri, le cui tematiche si fondano su tre punti chiave: il concetto di decrescita applicato all'economia, alla tutela dell'ambiente e al recupero della di-

mensione relazionale della vita di ognuno, il concetto di tutela dei beni comuni, intesi come diritti imprescindibili ed inalienabili della vita di ognuno; infine, il concetto di democrazia partecipativa.

Il prossimo appuntamento è per il 21 febbraio sul tema "Proposta per un modello non economico basato sulla decrescita", con l'intervento di Serge Latouche, docente di Scienze economiche all'università di Parigi. Gli ultimi convegni in calendario, invece, saranno l'occasione per approfondire il tema della democrazia.

**Lisa Zancaner**

### Il prossimo appuntamento è con Latouche